



Marina Moioli

Mantova, gennaio

A quasi 70 anni continua a suonare la batteria, scaldando i cuori con canzoni, come la mitica *Pugni chiusi*, di cui è anche l'autore, che tutti riconoscono fin dai primi accordi. Gianni Dall'Aglio è stato il leader dei Ribelli e il batterista di Lucio Battisti e di Adriano Celentano. Ma nella sua lunga carriera ha anche suonato con Mina e Lucio Battisti a *Studio Uno* nel 1972, è andato in tournée con Rita Pavone dal Sudamerica al Canada e con Little Tony a New York, ha lavorato con Angelo Branduardi, Ivano Fossati, Loredana Bertè e Patty Pravo.

«Volevo che si respirasse...»

Ora arriva in libreria la sua autobiografia *Batti un colpo* (Gabrielli editore, 15 euro) con una bella copertina che ricorda il ritmo di una vita e il sottotitolo "Due metri quadrati di paradiso" per indicare lo spazio della sua batteria sul palco.

Nel libro rievoca la sua lunga vita da mu-

NOTE D'AVVENTURA

Mantova. Musicista e scrittore, Gianni Dall'Aglio (69) batterista dei Ribelli (a sinistra in una foto del 1964 con Celentano, 76), ha scritto la biografia *Batti un colpo* (sopra la cover)

CELENTANO, IL RENE A MIA MOGLIE, LO PSICHIATRA E QUEL GUARITORE

IL BATTERISTA DI ADRIANO, AUTORE DI *BATTI UN COLPO*, NON SI È MAI ARRESO ALLE DIFFICOLTÀ. A PARTIRE DA QUANDO GLI DISSERO CHE...

sicista. Ma non è solo una semplice biografia. Vero?

«Sì, è soprattutto la storia di un'epoca. Volevo che nel libro si respirasse quel tempo, quella storia. Non solo di musica, ma anche di persone».

Il racconto però si apre con un fatto privatissimo...

«L'idea mi è venuta proprio per ricordare le emozioni che ho provato nel 2008, quando mia moglie Orietta, che soffriva di una insufficienza renale congenita, è stata male e ho deciso di donarle un rene. Mi trovavo solo in una stanzetta dell'ospedale di Verona ad aspettare e stavo combattendo con la paura. Così ho cominciato a immagi-

nare come in altrettanti flashback tutti i visi delle persone che ho incontrato nel corso della mia vita. È stato un momento di intensa commozione».

«Le previsioni del mago»

Poi è andato tutto bene?

«Grazie a Dio, sì. Orietta sta benissimo e io ho ricominciato a suonare».

Il suo amore per la batteria è cominciato da bambino. È vero che uno psichiatra le consigliò di smettere?

«Non ho avuto un'infanzia felice, ero un bambino problematico. A 11 anni avevo sentito mia madre dire ad un'amica "Non so se arriverò al

prossimo anno". Da allora mi venne una vera e propria fobia, il terrore che mia madre morisse per colpa mia; dovevo toccare la terra un certo numero di volte o fare altre cose in modo ripetitivo per scongiurare quel pericolo. I miei genitori mi portarono dallo psichiatra, che sentenziò: "Basta batteria, lo agita". Proibendomi così l'unica cosa che mi faceva felice. Ero disperato, avevo anche perso un anno di scuola, ma per fortuna a Mantova arrivò un mago, un guaritore. Che mi predisse due cose: "Tua madre non morirà, almeno per altri dieci anni" e "Diventerai un batterista famoso". Da lì ho ripreso

continua a pag. 86



GRANDE AMORE
Dall'Aglio è sposato dal 1967 con Orietta (sopra insieme) e nel 2008 le ha donato un rene.

segue da pag. 85
come per magia a suonare e a vivere».

Qual è il ricordo più emozionante della sua carriera?

«Una delle cose che mi ha fatto più piacere e che conservo nel cuore è stato suonare con Adriano Celentano davanti a Giovanni Paolo II e 300mila giovani a Bologna nel 1997 per il Meeting Eucaristico».

«Per me è un affetto vero»

Lei è credente?

«Sì, da sempre, cerco il senso della vita e credo valga la pena vivere ogni giorno come fosse un miracolo».

Sente ancora Celentano?

«Certo, Adriano per me è un punto di riferimento, un fratello maggiore, un affetto vero. L'ultima volta abbiamo suonato nel 2012 all'Arena di Verona, ma quando mi scrive "prepara le valigie" o mi dice "mi sa che io e te dobbiamo ancora lavorare" sa che sono sempre pronto per lui».

QUELLA PAURA DI LASCIARSI TRASPORTARE

Quando faccio l'amore con la mia compagna, riesco ad avere un'erezione normale solo quando avviene in piedi, oppure se mi trovo sdraiato sotto di lei. In altre posizioni, fatico molto a lasciarmi andare, quasi per paura di fare male alla mia partner, e quindi non riesco mai ad avere un rapporto duraturo. Credo che il problema possa essere psicologico, che cosa ne pensa?

Guido, Firenze

Ritengo anch'io che possa trattarsi di un problema psicologico. Infatti, se vi fosse una causa fisica, quale potrebbe essere per esempio un disturbo vascolare, questo problema dovrebbe verificarsi in ogni posizione e in qualsiasi circostanza. Resta da capire perché crede di far male alla sua partner. Potrebbe trattarsi di un problema di incurvamento del pene, di dimensioni oppure di una scarsa lubrificazione.

O ancora potrebbe trattarsi di dispareunia, ovvero a una sensazione di dolore che si prova durante i rapporti. In ogni caso, sarebbe utile chiarire con la sua partner quelle che sono le vostre dinamiche sessuali, magari con l'aiuto di un sessuologo.

Salire in vetta senza fretta

Da qualche tempo mi sto facendo delle paranoie sulla durata del piacere.

Anche se la mia compagna non me lo dice apertamente, temo di non riuscire a portarla alla massima intensità.

Forse sono io che rimango, alla fine, con un senso di insoddisfazione. È possibile controllare l'intensità e la durata dell'estremo piacere?

Rocco, Mantova



Gli uomini non si accontentano mai

Parlato tra donne, sempre più spesso arriviamo alla conclusione che la risposta sessuale femminile è inadeguata rispetto alle esigenze del partner. L'uomo chiede molto più sesso di quanto una donna possa dare. Che ne pensa?

Carlotta, Vercelli

La risposta sessuale è senz'altro diversa nei due sessi, e anche all'interno dello stesso sesso vi è chi mostra un maggiore o minore desiderio. Nell'intensità, poi, la risposta è modulata da situazioni piacevoli o stressanti che si verificano nella vita di tutti i giorni. Capita così di trovarsi nella situazione in cui uno dei partner è più stimolato dell'altro. Essendo quella maschile una sessualità più irruenta è facile che l'uomo appaia come quello che nel rapporto è molto più interessato al lato sessuale. Ma capita anche l'opposto.



→ Per le tue domande scrivi al Professor Alessandro G. Littara: via della Chiusa 15, 20123 Milano email: rubrichetop@gvperiodici.com

La contemporanea e massiccia contrazione di tutti i muscoli dell'area pelvica e delle vie seminali è ciò che scatena la sensazione di piacere. All'inizio della stimolazione tali gruppi muscolari iniziano debolmente a contrarsi, poi con maggiore forza e infine in maniera esplosiva determinando l'emissione del liquido seminale e quella caratteristica sensazione di godimento. Molto di questo è già scritto geneticamente, ma se si riesce a prolungare la stimolazione senza raggiungere il piacere, alternandola a momenti di minor intensità di stimolo, si potrà rendere ancora più intenso questo momento di intimità con il proprio partner. Accrescere l'eccitazione sessuale mediante l'uso dei cinque sensi è alla base delle antiche tecniche del tantra, alle quali la rimando per approfondire, se ne fosse interessato, l'argomento.

Se il desiderio viene nel sonno

È davvero possibile fare l'amore da sonnambuli? Ho letto di questa malattia, sexsomnia, e non so che cosa pensare. È uno scherzo?

Noemi, Bari

Non è uno scherzo: la sexsomnia è una rara malattia che stimola comportamenti a sfondo sessuale durante il sonno e non lascia alcuna memoria al risveglio. Dal 2005 è inserita nell'elenco dei disturbi del sonno, ed è particolarmente grave poiché non esiste un rimedio noto. Si distingue dal sonnambulismo per alcune caratteristiche peculiari, tra cui la forte connotazione sessuale. Il numero di persone affette da questo pericolosa forma di veglia nel sonno è molto ridotto, ma non è quantificabile con esattezza.